

«PAGINE GIOVANI», N 1, gennaio-aprile 2022.

G. Merlo, *Storie di viaggi obbligati: la rappresentazione del migrante nella recente scrittura per ragazzi*, pp. 6-11.

L'articolo, muovendo dall'opera narrativa di Giovanna Righini Ricci, anticipatrice delle tematiche interculturali, incentra la sua analisi sul motivo del viaggio "obbligato" quale comune denominatore riferibile ai protagonisti letterari dell'attuale e delle trascorse migrazioni verso altre nazioni e continenti: motivo al quale si affiancano le molte storie di non facile convivenza/integrazione dei migranti nell'agognata terra di approdo, spesso contrassegnate da intolleranza e sfruttamento. Situazioni in molte narrazioni riscattate dall'amicizia salvifica tra ragazzi di differente razza, nazionalità e religione.

F. Pezzarossa, *Trent'anni di scritture della migrazione*, pp. 12-18.

Dopo un trentennio dalle sue prime apparizioni, la scrittura di migrazione conosce alterna fortuna, stretta tra fattori sociali e di cronaca e istanze del mercato editoriale. Se inizialmente le voci dei migranti erano filtrate da intellettuali italiani, attualmente si sono affermati autori/trici accolti anche dall'editoria *mainstream*. Nel rivolgersi ad un pubblico giovanile, la letteratura migrante accentua le sue finalità didattiche. Si tende a proporre la vicenda umana di migranti "che ce l'hanno fatta" piuttosto che problematizzare elaborazioni politiche e culturali che alimentano persistenti marginalità, razzismi e mancanza di effettiva cittadinanza.

L. Luatti, "Preziosa manodopera". *Gli immigrati nei manuali scolastici*, pp. 19-24.

I migranti sono, nel contempo, "minaccia e strumento per il nostro benessere". È questa la rappresentazione ambivalente e prevalente, testuale e iconica, che emerge dall'analisi dei contenuti immigratori di una quarantina di corsi di geografia, di storia e di letteratura adottati nelle scuole sec. di I grado nel primo ventennio del nuovo secolo. Le "chiavi" miserabilista e utilitaristica attraverso cui i manuali scolastici, a parte alcune isolate eccezioni, schiacciano e mortificano il tema immigrazione non aiutano a comprendere la complessità del fenomeno, anzi lo semplificano rischiando di confermare diffusi stereotipi e alimentarne di nuovi.

S. Federici, *Comunicare la migrazione attraverso il graphic novel*, pp. 25-30.

L'articolo analizza alcuni *graphic novel*, emersi negli ultimi 20 anni nel campo italiano del fumetto, che hanno trattato l'immigrazione e possono essere utilizzati in ambito didattico. Alcune presentano il tema come elemento costitutivo della condizione umana, altre, molto vicine al giornalismo, raccontano specifiche rotte percorse dai migranti irregolari, oppure le condizioni di accoglienza/esclusione dei richiedenti asilo in Italia. Numerose *graphic novel* sono utili per comprendere le situazioni nei paesi di origine, in altre gli stessi autori e autrici, come l'italo-tunisina Takoua Ben Mohamed, attiva nel campo italiano, raccontano la loro crescita nella società di accoglienza.

G. Naletto, *La narrazione dell'immigrazione in Italia*, pp. 31-37.

L'immigrazione è ormai da tempo in Italia un fenomeno strutturale. Eppure, il dibattito pubblico sulle migrazioni e le rappresentazioni mediatiche delle persone che hanno una storia migratoria personale o familiare, molte delle quali vivono da molti anni in Italia o addirittura vi sono nate, continuano a privilegiare argomenti, parole, meccanismi e strategie discorsive che tendono a disconoscerle come parte integrante della società italiana. In questa sede tentiamo di mettere in luce le continuità e le discontinuità che sembrano caratterizzare l'informazione giornalistica quando si occupa di migranti, richiedenti asilo, rifugiati o dei cosiddetti "figli dell'immigrazione".

I. Spada, *Migrazione e cinema*, pp. 38-44.

Non solo un excursus dei registi che, a partire da Chaplin, si sono occupati del problema, ma anche riflessioni sulle cause della migrazione, sui rischi che si corrono, sulle difficoltà che si devono superare. Dal miraggio di una nuova vita all'integrazione (e disintegrazione), dall'accoglienza data allo sfruttamento. Una rassegna della produzione filmica che, in sintonia con la teoria del "cinema specchio del tempo", invita a conoscere storie e a scuotere coscienze.